

**pitá putráṃ ná / ὥς τε πατήρ ᾧ παιδί ‘come un padre a suo figlio’:
similitudini vediche e
omeriche a confronto**

All'interno dei primi testimoni della letteratura indoeuropea, il Rigveda e i poemi omerici, la similitudine costituisce un mezzo retorico molto sfruttato. Ogni similitudine incontrata nel testo può essere ricondotta a una struttura mentale sottostante (un “similema” nei termini di Scott 1974), non esprimibile di per sé, ma costituita da motivi ricorrenti e dalle alternative per esprimerli, consolidatesi attraverso un uso frequente.

Il presente lavoro si concentra sulle forme che questa figura retorica può assumere: a un riepilogo delle modalità di composizione impiegate nei poemi omerici per l'espressione di un similema (Scott 1974), segue un'indagine delle strategie linguistiche adottate nel Rigveda per lo stesso scopo (Bergaigne 1887; Jamison 1982; Pinault 1985).

La letteratura divide le similitudini omeriche nei due tipi principali delle similitudini brevi (cf. Il. XXII.1-2 ‘these men, who had fled like fawns, dried off their sweat’), che costituiscono spesso una formula e che Webster (2014) considera ereditate, e delle similitudini estese (extended), ritenute marchio caratteristico dello stile omerico (cf. Il. IV.243-249 ‘Why do you stand here bewildered like fawns, who when they have exhausted themselves racing over a great plain, stand still and there is no strength left in their hearts?’; Scott 1974: 142). Nelle similitudini del primo tipo, prive di predicato (intra-clausal), il predicato della matrice costituisce il punto di contatto fra il comparando e il suo termine di paragone; queste possono essere estese per mezzo di diverse strategie, che vanno dall'inserimento di un secondo predicato (‘così come N1 V1 ... N2 V2’) all'estensione mediante subordinate di vario tipo.

Accanto a strategie implicite di comparazione, come l'uso di composti comparativi (cf. *sívarcaṣas-* ‘splendente come il sole’; Pinault 1985: 138), anche il Rigveda presenta similitudini frasali e intra-frasali. Le prime, proposizioni subordinate introdotte dalla congiunzione *yáthā* (‘così’) come, costituiscono la minoranza dei casi e differiscono semanticamente dalle similitudini omeriche, in quanto presentano generalmente azioni passate come giustificazione di azioni future o ordini, e non le “immagini mentali” tipicamente veicolate dai similemi. Le similitudini intra-frasali sono invece introdotte dalle particelle *ná* (derivata dalla negazione, cf. Pinault 1985), *iva* e *yáthā/ yathā* e mettono in relazione due o più nomi generalmente allo stesso caso (cf. RV III.41.5 *matáyaḥ.NOM ... rihánti ... índraṃ.ACC vatsám.ACC ná mātáraḥ.NOM* ‘Thoughts lick ... Indra like mothers a calf’); semanticamente e formalmente corrisponde alle similitudini brevi omeriche, ma non vengono mai estese con un secondo predicato, apparentemente non condividendo la ricchezza espressiva dei loro corrispettivi greci.

Pur mantenendo la natura interfrasale delle similitudini introdotte da particelle, il poeta vedico ha invece a disposizione altre strategie per variare la struttura della similitudine e aggiungere novità all'espressione. Prima fra queste è lo sfruttamento di costruzioni sintattiche in concorrenza fra loro: il poeta può giocare sulla polisemia del medio in vedico, creando così asimmetrie nella struttura della similitudine (cf. RV VIII.34.3ab *átrā ví nemír.NOM eṣām / úrām.ACC ná dhūnute vḡ kaḥ.NOM* ‘Then their wheel rim shakes back and forth as a wolf

shakes a lamb.'). In alternativa, violando la regola dell'identità di caso, comparando e termine di paragone possono realizzare due diverse strutture argomentali del predicato, talvolta con cambiamenti nella semantica del verbo. Infine, composti possono essere utilizzati in luogo di proposizioni relative o avverbiali per ampliare la struttura di una similitudine.

Queste ed altre strategie impiegate dal poeta per variare l'espressione di un similema verranno esaminate a fondo e messe in relazione con la ricerca di ambiguità e rapidità tipica della sintassi del Rigveda.

Bibliografia:

- Bergaigne, Abel. 1887. *La syntaxe des comparaisons védiques*. Mélanges Renier, 75-101. Paris: Vieweg.
- Jamison, Stephanie. 1982. *Case disharmony in Rgvedic similes*. IJ 24: 251-271.
- Scott, William Clyde. 1974. *The oral Nature of the Homeric simile*. Vol. 28. Brill.
- Pinault, Georges. 1985. *Négation et comparaison en védique*. *Bulletin de la société de linguistique de Paris* 80, no. 1: 103-44.
- Webster, Thomas Bertram Lonsdale. 2014. *From Mycenae to Homer: a study in early Greek literature and art*. Routledge.